

## IL KYOTO TAIKAI

*Scorre il tempo eterno e profondo! È la festa del budo  
Verde primaverile. Sbocciano i fiori dei maestri antichi nel Butokuden  
Nel vento un profumo. Un colpo su kesa l'insegnamento dei maestri!  
Verde primaverile e nostalgia le ombre dei maestri del passato. Lame che escono dalla saya!  
Nel vento un profumo. Un colpo di spada! È la festa del budo*

(Poesia premiata per il centesimo anniversario del Kyoto Taikai di Fukuhara Yasuharu, ottavo dan kyoshi, Kobe. Da *Kendo Jidai*, 2004-7)



Il Butokuden, la sala di pratica più antica del paese, risalente al 794 d.C., fu ricostruita nel 1899.

L'atmosfera del Kyoto Taikai è speciale. Una volta all'anno, durante la *Golden Week*, la settimana di vacanza all'inizio di maggio, centinaia di maestri di kendo, iaido, jodo, naginata, da sesto dan in su si danno appuntamento al Butokuden, per presentare le proprie discipline, il proprio lavoro di divulgazione, il proprio spirito intatto e fermo nella convinzione che l'antica cultura non deve andare persa. Nella totale armonia che il luogo ispira anziani maestri e giovani allievi si succedono ed eseguono le tecniche della propria scuola in un rituale sempre vivo che preserva l'essenza del puro Budo giapponese. Nel caso dello iai si eseguono dei kata a propria scelta, nel caso del kendo si fa un tachiai di alcuni minuti..

Sono le sei di mattina del 3 maggio e i vialetti all'interno del Butokuden si animano di iaidoka con le sacche dalle quali si intravedono iaito e katane.

A pochi passi dal Butokuden c'è un'ampia sala per permettere di allenarsi e praticare prima dell'ora fatidica: occorre scrivere le proprie generalità prima di entrare.

Si pratica per un'ora e poi si lascia libera la sala dove avverranno i severi esami per gli ottavi dan, severi perché la selezione è estrema: solo il 5.7% sarà giudicato idoneo.

All'esterno lungo i vialetti spuntano i chioschi colorati che vendono vari gadget, il tenugui della manifestazione, iaito e katane, saie e shinai, hakame e gi e tutto quanto attiene alla pratica. All'interno del Butokuden iniziano gli enbu di kenjutsu e jodo.

Lo spazio non è più grande di un campo da basket, anzi credo sia di dimensioni più ridotte, nei lati intorno sta il pubblico eccetto al centro di uno dei lati dove i convocati attendono seduti su scomode panchine.

Per ognuno viene compilato a pennello un riquadro di carta rettangolare che viene esposto con nome, cognome, nazionalità e stile antico: il riquadro viene fatto scorrere a due metri di altezza mano a mano che si compie l'enbu per poi essere sfilato e consegnato personalmente ad ognuno dei partecipanti.

Tocca a noi: un addetto alla cerimonia legge ad alta voce le generalità di ogni partecipante e la scuola di pratica, parlo al plurale perché con me c'è Enrico Fongaro, che risiede e pratica in Giappone.

Abbiamo l'onore di essere i primi italiani che partecipano al taikai di iaido: il gruppo dei sestì dan a cui apparteniamo è composto da 14 persone. Ci disponiamo in diagonale rispetto alla commissione giudicante composta da Maestri ottavi dan hanshi, alcuni dei quali conosciuti perché venuti in Italia ai nostri stage.

Il torei si compie all'esterno e si entra con la spada inserita nell'obi, poi via con i cinque kata prescelti e con il torei e il shomeni rei finali.

Le panchine che abbiamo liberato sono già occupate dal gruppo successivo e via di questo passo. A un certo punto con l'entrata dei settimi dan il numero passa da 14 a 10 e poi a scalare.

Noto con interesse che in ogni gruppo di Maestri che si esibiscono, e sono i massimi in Giappone, ritrovo figure amiche venute in Italia in occasione di stage o campionati: Ueno, Yamazaki, Kawaguchi, Kobayashi, Fukuhara, Kusama, Ide, Miyazaki e altri che mi sfuggono.

Stiamo per arrivare al termine dell'enbu di questa prima giornata, entrano solo in due:

**sono gli unici, mitici noni dan che con la loro veneranda età esprimono lo spirito del budo che non conosce limiti di età, di spazio, di tempo, di nazionalità.**

L'emozione nel guardare questi vecchi che si esprimono attraverso i kata da loro scelti è forte, il silenzio è totale, l'atmosfera piena di emozione.

Il Butokuden è un luogo saturo di memoria, non si può non pensare con riconoscenza ai maestri, si avvertono con nostalgia le ombre dei maestri del passato.

Esco e dal silenzio della sala mi ritrovo all'esterno nel vociare dei chioschi nella consueta realtà: il titolare di uno di questi ha fotografato tutti i partecipanti, uno per uno ed ha già esposto la relativa foto pronta per la vendita.

Il giorno dopo per tre giorni il taikai continuerà con il kendo: al mattino asageiko con i Maestri dalle 6,30 alle 7,30 con numerosi kendoka italiani iscritti: Zago, Moretti, Castelli, Mellone.

*continua al prossimo numero di KI.*

**vanp**